

S. Biagio, vescovo e martire - S. Oscar, vescovo (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.
Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia

rialza il povero,
per farlo sedere
tra i principi,
tra i principi
del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire (*Eb 12,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci camminare, o Padre, sulle vie della libertà e del bene.**

- Davanti a te ci ricordiamo di tanti uomini e donne schiavi di catene esteriori e interiori: libera la loro vita e restituisci loro quella dignità che altri hanno sfigurato.
- Davanti a te ci ricordiamo di tanti fanciulli, ragazzi, adolescenti, vittime di situazioni familiari violente: dona loro di ricevere aiuto e sostegno.
- Davanti a te ci ricordiamo di tutti coloro che patiscono l'incomprensione, il rifiuto, il tradimento da chi è loro più prossimo: consola la loro prova e ridona loro fiducia e fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvacì, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 12,4-7.11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?

¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche
¹³e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; ¹⁵vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. L'amore del Signore è da sempre.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le

mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi
per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ritti in piedi!

La Lettera agli Ebrei ci offre un'interpretazione, presente in altre pagine bibliche, della sofferenza: attraverso di essa Dio, come un padre sollecito, corregge i suoi figli. Si tratta di una visione tipica della tradizione sapienziale, caratterizzata da un'accentuata venatura pedagogica. Infatti, l'autore della Lettera agli Ebrei si appoggia su un testo dei Proverbi, che cita nella versione greca della Settanta (cf. Pr 3,11-12), e conclude: «È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?» (Eb 12,7). Per comprendere bene, senza ingannevoli fraintendimenti, sono utili alcune precisazioni. Anzitutto, l'autore parla di «correzione» e non di «punizione». L'intento di Dio non è di castigarci, ma di educarci. Egli ci libera dal male e dal peccato non solo con l'atto potente della sua misericordia, ma anche attraverso una paziente e graduale azione educativa, perché Dio vuole avere davanti a sé, come suo interlocutore, una persona libera, capace di discernimento, disponibile alla responsabilità personale, in grado di compiere scelte autonome. Dio non ci impone neppure il bene, ma ci indica la via per compierlo educando la nostra libertà. Certo, non si limita a questo: spezza quelle catene interiori che ci condizionano impedendoci di essere quello che vorremmo diventare, e tuttavia questa liberazione Dio la attua

per restituirci a quella libertà che fa di noi dei figli e non degli schiavi. Allo schiavo il padrone ordina ciò che deve fare; con il figlio ha un atteggiamento diverso: più che intimare comandi in modo autoritario, educa la libertà con atteggiamento paterno. C'è però un secondo problema che ci inquieta: perché, per questa educazione, è necessaria la sofferenza? Che fine fa il volto paterno di Dio, se poi egli ci educa attraverso vie così dolorose e incomprensibili? Non credo che si possa concludere, sulla base di quanto ci rivelano le Scritture, che Dio intenzionalmente voglia farci soffrire. La prospettiva giusta è un'altra: la sofferenza non è voluta da Dio, appartiene alle dinamiche di una vita umana che continua a camminare dentro una storia e sulle strade di un mondo imperfetti e incompiuti, ancora segnati dal male e dal peccato. La sofferenza c'è, non è Dio a volerla (semmai combatte contro il male insieme a noi); piuttosto Dio agisce per educarci a reagire nel giusto modo alla sofferenza, il che significa da una parte ribellandosi e opponendosi a essa con tutte le proprie energie fisiche e spirituali, dall'altra trasformandola in occasione per una conversione personale. La Lettera agli Ebrei lo esprime così: «Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità» (12,10). Questa è la sua educazione: ci insegna a non arrenderci al male, a combatterlo, a impedirgli di sfigurare la nostra libertà, e a trasformarlo da luogo negativo di tenebre, in luogo di luce, in cui crescere nella santità alla quale egli ci chiama. Il suo invito è a rinfrancare «le mani inerti

e le ginocchia fiacche» per camminare «diritti con i vostri piedi» (12,12). Egli non elimina con un gesto potente il male dalla nostra vita, ci educa a resistere di fronte a esso in piena libertà, ritti in piedi, con mani operose e ginocchia salde, per camminare senza zoppiare sulle vie della giustizia e del bene.

A queste prove Dio non ha risparmiato neppure il proprio Figlio. Venendo nella nostra carne, Gesù ha assunto un'umanità provata e saggiata anche in lui dalla sofferenza. Ne abbiamo un esempio nel testo evangelico di oggi, in cui Marco descrive la sofferenza che egli ha patito a Nazaret, incompreso e rifiutato dai suoi, nella propria patria, tra i suoi parenti (cf. Mc 6,4). Il male dell'incredulità ostacola la sua attività, ma non la annulla del tutto: Gesù comunque guarisce «pochi malati» e continua a percorrere «i villaggi d'intorno, insegnando» (6,5-6). Prosegue il cammino, ritto in piedi e con ginocchia salde, in una libertà che non si lascia piegare o infiacchire dalla sofferenza e dagli ostacoli, ma al contrario si irrobustisce per compiere, nonostante tutto, il bene.

Padre, a volte, in tutto ciò che viviamo e così spesso subiamo senza comprenderne i motivi, facciamo fatica a riconoscere il tuo volto paterno manifestarsi nella nostra vita. Fa' che ciò che accade, anziché indurci a sfigurare il tuo volto con false immagini di te, ci faccia crescere in quella libertà e maturità filiale, che possono farci stare in piedi davanti al tuo mistero, liberi e responsabili della storia che ci affidi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Oscar (Ansgario), monaco e vescovo, patrono della Danimarca (865).

Cattolici

Biagio di Sebaste, vescovo e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio e della profetessa Anna; Massimo il Greco, monaco (1556).

Copti ed etiopici

Pietro il Devoto, monaco a Scete (IV sec.); Sebastiano martire (ca. 287).

Feste interreligiose

Shinto

Setsubun-Sai, celebrazione per il cambio delle stagioni e l'arrivo della primavera.